

INTERVISTA
GAL Basso Monferrato Astigiano

Progetto Mestieri tradizionali: conservazione, sviluppo e promozione

Intervistato Tasso Dimitri – Presidente

Ente/Impresa Comunità Collinare Versa Astigiano

Indirizzo Piazza Umberto I, 1, Montiglio

Telefono 0141/99.40.08

Data 07/10/2003

Intervistatore Tiziana Garbero

Giudizio Buono

Si ricorda come era la sua comunità collinare una volta? Quali attività e botteghe artigiane erano presenti? Mi dispiace ma sono troppo giovane per questo.

Quali sono i mestieri tradizionali che sopravvivono oggi? Ma qui sono zone prettamente agricole quindi l'artigianato collegato era quello di servizio all'agricoltura quindi i fabbri ovviamente i falegnami per quel poco che possono servire però era più per l'edilizia e per il resto non c'era niente di particolare, ovviamente era legato alla lavorazione del gesso che all'inizio era artigianale e che poi è rimasta come attività estrattiva. Questa è una delle zone più ricche di gesso.

Quindi la lavorazione del gesso viene più indirizzata all'industria? Attualmente sì, l'attività estrattiva è esclusivamente estrattiva tanto è vero che la cava di Moncucco è molto piccola è particolare, quelle grandi sono qui che sono quelle di Cocconato, quella che abbiamo nella zona del Codana che tra l'altro adesso è chiusa e le due cave del Lavone. Una volta infatti a Panengo erano chiamati gli asu ed Paneng che sarebbero gli asini proprio perché c'erano tutti questi che lavoravano il gesso quindi c'erano delle piccole cave e queste persone che portavano il gesso, diciamo che erano una delle attività artigianali forse tipiche della zona come anche l'unica un po' particolare perché il resto sono quelle classiche legate alle comunità agricole.

Questa attività della lavorazione del gesso dove è concentrata? Qui a Montiglio attualmente non c'è nessuno, invece a Moncucco so che avevano una cava più piccola poi se c'è ancora qualcuno che lavori no, il gesso era impiegato in modo massiccio. La lavorazione del gesso ormai è estrazione, a livello industriale. Il gesso viene utilizzato in premiscelati che vengono utilizzati nell'edilizia, ma infatti anche una volta ovviamente il gesso ha sempre avuto una caratteristica edilizia, qui quello che caratterizzava un po' la zona infatti erano i classici soffitti in gesso che tra l'altro in qualche caso si è riusciti anche a preservare, era un materiale purtroppo a rischio nel senso che non ha una durata nel tempo, comunque il gesso oggi viene utilizzato come base per la lavorazione, tutti quindi tutti quelli che sono i premiscelati, l'intonaco.

Viene ancora utilizzato quindi ma in misura minore rispetto a una volta? No, in misura maggiore, ma sono cose diverse. Una volta veniva utilizzato a livello artigianale adesso viene utilizzato a livello industriale.

Quindi questa è una attività diciamo caratteristica del territorio? Sì, la lavorazione del gesso sì. Una volta c'era il discorso della canapa che era anche fatto al lago di Codana, perché poi la canapa era legata ovviamente al discorso del tessile, però anche dal punto di vista di aziende tessili sono sparite completamente come ovviamente anche la lavorazione della canapa.

In quali paesi avveniva la lavorazione della canapa? Qui c'era

Quindi una volta c'era anche l'attività artigianale legata al tessile. La regione Codana era conosciuta da tutti i paesi circostanti per i suoi grandiosi bui, vaste distese piene di stagni e acquitrini ricoperti di piante palustri dove portavano la canapa a macerare da ogni parte del Monferrato erano bui malsani e maleodoranti che poi diventarono il lago di Codana. Era uno delle caratteristiche, cioè io da quando ho sei anni che andavo a scuola qui, le spiegazioni di

quello che era il paese era che comunque la canapa, il lago di Codana e il gesso. Non ci sono altre cose particolari.

Il gesso viene anche esportato? Attualmente la proprietà è di una multinazionale che è inglese, il discorso è che ormai è una componente, non è che ci sia la lavorazione del gesso, il gesso è un materiale sciolto che viene utilizzato in premiscelati, tutto lì.

A livello di lavorazioni tradizionali? A Cocconato c'erano alcuni restauratori, adesso forse c'è ancora qualcuno a livello, c'è ad Aramengo che però non fa parte della nostra comunità collinare un grosso centro di restauro che è quello di Nicola.

Bottai, maniscalchi sa che c'erano anche qua? Sì.

Falegnameria anche? Falegnameria ne è rimasta una sola, a livello di collinare no, ce ne sono diversi.

Quali sono i problemi della sua area collinare? Forme di economia sommersa? Non mi esprimo.

Mancanza di ricambio di generazioni nella conduzione delle imprese? Sì, i ragazzi studiano tutti. E' raro che continuino la tradizione di famiglia, è un problema delle famiglie, le famiglie cercano di fare in modo che i figli abbiano magari una vita migliore rispetto alla loro e quindi tendono a farli studiare e dopo se hanno studiato ritengono che i lavori manuali non siano più consoni al titolo di studio, anche perché il lavoro autonomo sicuramente non è stato aiutato da un punto di vista del sistema economico, cioè i lavoratori autonomi sono individuati come quelli che non pagano le tasse il discorso poi alla fine è che sono gli unici che pagano le tasse perché se io faccio il dipendente pubblico sono le tasse del lavoratore autonomo che mantengono il dipendente pubblico quindi non è che pagano le tasse solo per quello, quindi i meccanismi sono un po' diversi, purtroppo sul lavoro autonomo è un rischio continuo, devi saperti organizzare, devi saper fare in modo che il tuo lavoro continui, non hai degli ammortizzatori sociali come può essere la mutua quando stai male, neanche le assicurazioni coprono per modo di dire, perché sono molto care, quindi sicuramente l'imprenditore sicuramente è un lavoro molto più a rischio rispetto al lavoratore dipendente, la gente oggi vuole sapere che domani compra la casa, compra la macchina, si fa il mutuo, con il mutuo ha tutte le cose subito e poi incomincia a pagare un po' per volta.

Quindi preferisce la tranquillità? E' un appiattimento. Ma è proprio la società che ha questo tipo di atteggiamento anche perché magari nei gruppi di giovani chi ha il lavoro autonomo, io arrivo e sono lavoratore autonomo e lo so, è evidente che magari quando hai piacere di andare via invece devi finire i lavori, cioè sicuramente ci sono molti più sacrifici rispetto al lavoratore dipendente.

C'è comunque meno spirito di sacrificio nei giovani? Direi proprio di sì. Ma è un'impostazione diversa della società, tanto non durerà a lungo, perché a un certo punto esploderà nel senso che ormai ci stiamo sfaldando come società civile, non ci sono più le tradizioni di una volta in cui c'era comunque la famiglia, la solidarietà della famiglia, oggi ormai sono tutti singoli, individuali, va bene finché stai bene poi magari quando cominci ad avere dei problemi noi ci troviamo che vengono scaricati problemi che una volta copriva la famiglia cioè l'anziano che veniva tenuto in casa magari un handicappato, tutto quello che faceva parte della famiglia nel bene o nel male veniva seguito dalle famiglie, oggi ogni cosa diventa un problema sociale perché non essendoci più questi grossi legami, queste grosse famiglie le persone da sole non ce la fanno più e diventa un problema ovviamente sociale e questo avviene proprio perché c'è ormai la disgregazione.

Quindi secondo lei la famiglia non è più un valore? No, non è che è scappato, magari viene anche compreso però è il meccanismo, probabilmente c'è un individualismo molto più accentuato.

Quindi molti problemi li riversano sulle amministrazioni pubbliche, cioè chiedono più assistenza alle amministrazioni pubbliche? Chiedono più assistenza o comunque si trovano spiazzati.

A livello di infrastrutture e di servizi alle imprese, secondo lei le imprese sono ben servite nella sua comunità collinare? Questo è un argomento molto difficile perché un servizio alle imprese secondo me sono innanzitutto di lasciarli lavorare in pace senza troppi vincoli, noi non

possiamo metterci a dare servizi alle imprese quando poi ci sono degli enti come le ASL o altri che creano problemi anche dove non ci sono pur seguendo delle leggi, quindi non è una questione personale di chi crea i problemi, dei funzionari, però non è neanche ammissibile che l'ASL di Alessandria interpreti in un modo le cose, quello di Asti un'altra e quindi le imprese davanti a questi problemi, compresi anche i Comuni, permessi, licenze, tutto quello che è, si trovano molte volte spiazzati perché sicuramente hanno dei problemi di sviluppo legati alla lentezza degli enti pubblici o alle pastoie burocratiche, quello sicuramente.

Quindi meno burocrazia.. nel caso delle collinari o dei Comuni piccoli sicuramente i tempi sono più veloci, se c'è una impresa che arriva cerchiamo di agevolarla, le commissioni glie le mettiamo, rispetto alla città abbiamo dei tempi più rapidi perché qui è più a misura d'uomo quindi se l'amministrazione è aperta, non sempre, però se l'amministrazione è aperta cerchi di dare una mano in tutti i modi.

Quindi innanzi tutto a livello burocratico, quindi bisognerebbe cercare di eliminare tanti vincoli che ci sono.. sì, lì ci sono anche problemi normativi che non possiamo risolverli noi, noi possiamo accelerare le pratiche ma non possiamo eliminare i vincoli che pongono altri.

Quindi sotto questo profilo ci sono stati dei miglioramenti in ogni caso, avete cercato di semplificare.. noi sì adesso, questo è sugli artigiani, per esempio sull'agricoltura, la Regione prima faceva compilare dei moduli tra l'altro io sono stato anche citato proprio dall'associazione degli agricoltori perché è un modello che ho predisposto io, abbiamo semplificato un fronte retro con una autocertificazione e un plico di venticinque pagine della Regione, quindi si cerca di snellire. Noi la sensibilità ce l'abbiamo, il fatto è che purtroppo l'artigianato in questo caso è meno seguito rispetto all'agricoltura ma per il semplice fatto che sono talmente pochi gli artigiani e non hanno mai neanche presentato problematiche nel senso che se gli agricoltori vengono tutti i giorni in Comune perché c'è un problema o c'è l'altro, gli artigiani non li ho mai visti quindi tutto sommato se no vengono è perché problemi alla fine non ne hanno, loro fanno la loro attività tranquillamente.

Non ce l'hanno oppure stanno scomparendo? Tutti e due.

Secondo lei l'artigiano è più "chiuso" allora? No, ha problematiche di tipo diverso nel senso che il falegname non ha bisogno delle strade comunali per viaggiare e quindi non viene a lamentarsi per le strade oppure non ha bisogno di particolari servizi, cioè l'artigiano è autosufficiente, fa la sua attività e non è che viene a chiederci cose particolari.

Quindi secondo lei a livello di burocrazia dipende un po' dalla sensibilità degli amministratori cercare di eliminare questi.. ma gli amministratori possono semplificare le procedure, i vincoli li deve semplificare il legislatore.

Comunque in ogni caso c'è una certa discrezionalità a livello amministrativo? Dipende di cosa parliamo.

Ci sono fenomeni di spopolamento? Questi sono Comuni che avevano il doppio degli abitanti nel dopoguerra.

Ci sono stati fenomeni di spopolamento verso Torino? Sì, diciamo un 70% verso il torinese e il 30% verso Asti.

Adesso è ancora in via di spopolamento oppure stanno ritornando? Adesso il trend è abbastanza stabile, c'è man mano un subentro da parte degli extracomunitari sul territorio con altri problemi.

Quindi è a livello stabile perché lo spopolamento diciamo è compensato dall'arrivo degli extracomunitari.. sì, in parte quello in parte anche da persone che vengono comunque da via cioè c'è un minimo di ritorno nelle campagne, anche di stranieri che non sono extracomunitari a livello più residenziale, magari sono persone che vanno a Torino e poi tornano nel paese. A livello di attività e insediamento di attività noi adesso abbiamo sbloccato il piano regolatore, qui avevamo anche un problema di grossi vincoli da parte dei piani regolatori, adesso come Montiglio lo abbiamo sbloccato quindi speriamo che adesso si riparta, chiaramente non è tanto mirato agli artigiani ma a piccole fabbriche nel senso che poi gli artigiani possono insediarsi indipendentemente dalle aree industriali, a differenza delle.. dipende poi dalla tipologia di artigiano cioè ormai è diventato molto più sfumata, almeno per quello che riesco a vedere io, la distinzione tra gli artigiani e le piccole fabbriche perché non c'è più il piccolo artigiano, magari

c'è l'artigiano che è ancora artigiano perché comunque fa delle lavorazioni artigianali ma che ha un certo numero di dipendenti, diventa un po' più sfumato.

A livello di disoccupazione, c'è questo fenomeno? Sì, c'è disoccupazione su casi di persone più disagiate o di persone che non hanno voglia di lavorare. Ci sono anche giovani, certo.

I rapporti tra le amministrazioni pubbliche secondo lei sono efficienti, ad esempio a livello di Comunità Collinari e altre amministrazioni pubbliche? Nel senso che c'è collaborazione tra le amministrazioni? Io direi di sì perché ho visto in questi anni c'è proprio la volontà di collaborare, una volta questo no c'era, questo spirito di collaborazione sicuramente c'è. C'è più collaborazione tra enti regionali e locali che non da alcune fasce dell'amministrazione dello Stato, per fare un esempio non la motorizzazione tant'è vero che colpiscono anche gli artigiani che devono andare a fare i collaudi fino ad Alba per i camion.

La comunità collinare quanti comuni comprende? Sette Comuni.

I rapporti tra questi Comuni sono buoni? Sembrerebbe di sì.

Questi Comuni hanno problematiche omogenee? Sì, sono abbastanza amalgamati soprattutto sui problemi. I vantaggi ognuno se li tiene, ma i problemi li dividono.

Ci sono difficoltà di ricambio delle élites locali a livello di governo non ci sono? No, c'è la gara a fare il Sindaco, soprattutto da fuori.

La sua Comunità Collinare la ritiene sviluppata a livello economico? Io direi abbastanza, rispetto al sud no, nel senso che rispetto al sud astigiano no, queste sono le aree più svantaggiate e forse quelle meno sviluppate.

Questo perché? Da un punto di vista agricolo per la grandine, qua sono andati via tutti negli anni del boom di Torino, un po' perché cercavano il lavoro a Torino un po' perché qui comunque c'era stato un disastro nel senso che in agricoltura la grandine ha fatto dei disastri per cui la gente man mano si è stufata ed è andata via. E per altro perché sono zone disagiate cioè le infrastrutture che mancano, le strade di collegamento sono quelle che fanno la differenza nel senso che dove ci sono le infrastrutture, le classiche strade di collegamento, poi noi vediamo tipo Castell'Alfero che sull'asse di Portacomaro che è l'Asti-Casale hanno fatto dei capannoni, poi il succo è quello, dove ci sono le strade fatta eccezione della Cometal che ha speso tre volte per riuscire a fare i capannoni qui solo perché è di Cocconato e ci teneva a farlo, altrimenti non c'è nessuna ditta che viene ad insediare delle attività industriali in zone che non hanno un collegamento buono dal punto di vista della viabilità.

Si potrebbero fare dei miglioramenti a livello di infrastrutture? Non con il sondaggio della Confartigianato, forse incidiamo di più, io sono consigliere provinciale magari con la Provincia quindi le infrastrutture all'incirca sono già delineate, noi abbiamo previsto le strade di collegamento su fondovalle verso Cocconato però come aspettiamo cinque anni per avere il tratto da Portacomaro a Castell'Alfero, cioè più o meno la viabilità è tracciata, i tempi però sono molto lunghi.

Possibilità di migliorare ulteriormente lo sviluppo locale ci sono secondo lei? Qualche attività da incentivare? Ma io credo che un qualcosa che possa essere recuperato, abbiamo visto alla fiera del tartufo, abbiamo degli artigiani qui che si stanno dando da fare e sono lavorazioni del ferro perché comunque nel restauro delle abitazioni, nei recuperi architettonici sicuramente si possono migliorare alcune caratteristiche di tipologia del territorio, quindi sia sulla lavorazione del ferro sia dal punto di vista dei lavoratori edili quindi dei muratori che sicuramente qua non hanno problemi anzi hanno lavoro finché vogliono, può esserci un buono sviluppo, nel senso che si riesce a non utilizzare tutti i materiali standard ma per lo meno dare alcune caratteristiche particolari alle case può avere secondo me uno sviluppo e c'è la richiesta per questo.

Quindi a livello di sviluppo dell'edilizia residenziale diciamo. Recupero quindi a livello di edilizia residenziale... Sono i recuperi dei fabbricati, dei centri storici, noi abbiamo iniziato anche a recuperare le piazze, a fare le pavimentazioni come c'erano una volta.

Bisogna avere anche una certa preparazione in ogni caso per ..

sarebbe interessante però sono stati fatti anche dei corsi per gli operatori dell'edilizia sul recupero dei fabbricati nei centri storici, so che qualche cosa è stato fatto a livello di convegni,

potrebbero essere organizzati dei corsi, sarebbe interessante se la Confartigianato avesse voglia..

Quindi potrebbe essere un mercato di sbocco per giovani che nella zona cercano lavoro.. nell'edilizia sicuramente lo sbocco c'è, se hanno voglia, però è un lavoro pesante.

Rapporti con il sud astigiano ci sono, ad esempio a livello di manifestazioni? La fiera del tartufo..

si arriva al massimo a livello di Comunità collinare. Il tartufo è una caratteristica della zona ma non è artigianato. Scambi con il sud astigiano non ci sono.

Quali sono gli attori dello sviluppo locale, le imprese, le amministrazioni, le camere di commercio, banche e altri operatori finanziari? Ma le camere di commercio al nord mi pare che proprio non incida niente, non mi sembra che incida quasi nessuno, il Nord è abbastanza dimenticato da tutti, quindi sullo sviluppo locale possono incidere qualcosina le amministrazioni locali che ne abbiano voglia e le imprese un po' più grandi.

Quindi a livello di amministrazione dipende dalla sensibilità degli amministratori.. certo, e tempo.

Secondo lei a livello di amministrazione pubblica qual è quella più efficiente per lo sviluppo dell'area? La Provincia o la Regione?

In questo momento c'è un trasferimento di competenze tra la Regione e la Provincia per cui è difficile capire chi ha più peso. Sicuramente da un punto di vista risorse la Regione e da un punto di vista di incisività sul territorio la Provincia. C'è stato un trasferimento di competenze in diversi settori quali la formazione professionale che è passata alla Provincia.

A livello di Comunità Collinare per l'artigianato avete istituito uno sportello unico? No, c'è lo sportello unico per le attività produttive che comprende anche l'artigianato che è a Castelnuovo ed è a livello di tre Collinari, c'è uno sportello unico per tre Comunità Collinari. Lo sportello unico è stato istituito con una convenzione tra Comuni.

Quali servizi offre lo sportello unico? Quello dello sportello unico per le attività produttive che sono tutti uguali, sono quelli imposti dalla legge dove comunque chi deve presentare una pratica edilizia invece di recarsi all'ASL, ai vigili del fuoco presenta in un solo punto la pratica e poi lo sportello smista le pratiche e acquisisce i pareri direttamente dagli enti interessati. Non è uno snellimento perché va bene in città dove hanno un sacco di enti, lo sportello unico c'era già perché era l'ufficio del Comune dove c'era una persona sola, nei Comuni piccoli questo vuol dire che è un passaggio in più perché a volte tu devi fare una pratica sola e la portavi in comune e te la davano, invece adesso bisogna andare fino a Castelnuovo portarla là che poi la trasmettono qui che glie la ritrasmettono là. In più comunque se vuole avere le pratiche devi avere il tuo professionista che va comunque a sollecitare l'ASL, i vigili del fuoco ecc. perché le trasmetta allo sportello unico quindi si è solo messo un servizio in più da mantenere.

A livello invece di informazione sui finanziamenti, gli artigiani sono abbastanza seguiti? Hanno anche la loro associazione, altrimenti cosa gli pagano a fare la quota.

Quali sono le vocazioni locali dell'area? Canapa e gesso, c'erano, adesso non ci sono più.

Quali sono i punti di debolezza nell'artigianato? Tutti. Non c'è una presentazione di servizi, è molto casuale nel senso che il fabbro fa il fabbro e basta, cioè non c'è una presentazione generale di un'attività o una specializzazione in qualcosa per cui non sono artigiani. non sono specializzati in un settore però fanno quello che man mano c'è da fare, un po' come dire un agricoltore che mette dalle patate fino all'uva, alla frutta, fa un po' di tutto quindi non può uscire con un prodotto tipico e idem l'artigianato. Non si può parlare di artigianato d'eccellenza.

Perché secondo lei non ci sono più corsi di formazione specifici, è un po' tutto che incide praticamente..

perché la gente non si fida di tutte queste cose che vengono presentate perché poi bisogna anche creare un mercato cioè se non c'è una organizzazione a livello generale che ti dia la possibilità poi di vendere il tuo prodotto è evidente che tu per lanciarti e specializzarti in qualcosa devi avere molto coraggio e questo coraggio qui non ce ne sta. Poi non c'è anche la mentalità che c'è per esempio in Emilia Romagna, oppure non c'è la mentalità che c'è in Lombardia di lanciarsi nell'innovazione. E' un discorso di presentazione degli artigiani nel senso che in questo momento io se ho bisogno di un fabbro non so neanche dove rivolgermi

se vengo da fuori, perchè poi ognuno è già oberato di lavoro, questo è un vantaggio, però in realtà fa tutto quello che gli viene, nel senso che se uno gli chiede di fare un cancello, fa un cancello, se l'altro gli chiede di fare una sistemazione la fa. Quindi in realtà sono tutti artigiani generalisti li potremmo chiamare nel senso che fanno un po' di tutto quindi io non ho neanche la promozione dell'artigiano che mi sa fare il cancello in ferro battuto, c'è quello che mi sa fare una cosa particolare, noi abbiamo un artigiano qui che magari lavora e fa delle lavorazioni particolari ma chi lo sa, nessuno e non è neanche giusto che sia l'ente pubblico a promuoverlo, come l'ente pubblico non fa promozione agli agricoltori. C'è la Coldiretti che fa i mercatini di prodotti tipici che è l'associazione degli agricoltori che promuove i propri iscritti, così le associazioni di categoria la Confartigianato dovrebbe promuovere e organizzarsi con i propri, quindi promozione, almeno sì, almeno quello.

Ci sono punti di forza? Punti di forza è che sono pochi e quindi hanno tanto lavoro.

Possibili vie di sviluppo dell'artigianato locale, lei ne intravede qualcuno? L'artigianato è molto vasto quindi, insomma, si passa dagli operatori dell'edilizia al falegname, ai fabbri, alla lavorazione del legno cioè è particolare quindi poi negli artigiani ci sta dentro anche chi fa magari le piccole sculture, chi fa l'oggettistica quindi quello c'è un qualcosa di .. Ci sono dei mercati di nicchia che possono essere l'oggettistica, può essere anche magari lo sviluppo di alcune cose particolari, cioè anche quelli che si mettono.. io vedo girando che si mettono a fare le candele, però oramai penso che ci sia una saturazione nel mercato su qualsiasi cosa, nel senso che è veramente difficile trovare un qualcosa che ti caratterizzi perché tutti si inventano cose nuove, tutti si inventano delle cose per cercare di vendere. In più c'è lo svantaggio che tutto quello che tu produci a livello artigianale ha un costo molto più elevato rispetto a quello che mi arriva dalla Cina. Una candela che l'abbia fatta un artigiano che mi arrivi dalla Cina o che questa sia stata fatta a mano è sempre una candela, quindi non può avere un ritorno dal punto di vista di entrate finanziarie tali da coprire la vita di una famiglia nel senso che non puoi con quello mangiare perché comunque tu hai la concorrenza forte industriale o non industriale anche artigianale ma fatto dove il costo della manodopera è molto più basso e quindi non è che puoi inventarti più di tanto, l'unico artigianato che funziona è quello che tu, che è collegato a una attività residenziale. Mi spiego. Quello che fa la manutenzione degli impianti termici, infatti è quello che ci impicca, perché dalla Cina non vengono a farti la manutenzione di un impianto termico, come non ti vengono a fare la casa quindi ormai la differenza è tra l'artigianato legato comunque all'obbligo di vigilanza all'artigianato magari diverso che può essere quello che fa l'oggettistica o l'altro che subisce la concorrenza della grande distribuzione. Quindi credo, che sull'artigianato, anche se non sono sicuramente specializzato sull'artigianato, credo che ci sia questo divario che si sta sempre più aprendo cioè o comunque tu hai un'attività collegata al fatto di essere sulla zona o altrimenti il resto diventa difficile da sostenere.

Quali azioni o misure prenderebbe per sviluppare l'artigianato? Promozione perché si sappia che ci sono delle persone che fanno qualcosa. Lo sviluppo dell'artigianato è legato anche a corsi di formazione sui giovani che imparino a fare qualcosa in modo che gli artigiani attivi non siano obbligati a formarli completamente nel senso che oggi prendere un ragazzo giovane e doverlo seguire vuol dire perdere del tempo. Una volta potevi permettertelo, oggi non puoi più permettertelo e allora avere la persona, formarla poi quella appena impara e poi se ne va via gli artigiani non lo fanno, quindi o esiste un corso di formazione che porti già i giovani ad avere un minimo di manualità e quindi di conoscenza e quindi sia meno traumatico l'inserimento in azienda o altrimenti c'è il rischio che veramente si chiudono a riccio e poi gli artigiani non prendono più personale o comunque se lo prendono non lo prendono per i lavori specializzati ma solo dal punto di vista dei lavori più semplici, tipo non so la verniciatura.

A livello di incentivi economici magari dare degli incentivi agli artigiani.. beh sicuramente quello, ma quelli ci sono già.

Lei conosce l'esistenza di un marchio regionale per l'artigianato artistico e d'eccellenza? Sì.

Come giudica questa iniziativa? Giudico l'iniziativa valida e l'artigianato d'eccellenza però purtroppo nelle nostre zone diventa difficile da spendere nel senso che sicuramente per le

zone di montagna o le zone dove hanno già una tradizione sull'artigianato magari si può anche recuperare, nelle nostre zone è più difficile.

Conosce l'esistenza di un'agenzia regionale che promuove l'artigianato? Sì, sulla promozione va bene, probabilmente noi siamo gli ultimi della fila quindi noi non riusciamo a vederla.

Quali azioni di sostegno dovrebbero essere attivate per lo sviluppo dell'artigianato? Progettazione integrata di interventi sì, però ci vogliono anche degli artigiani più convinti, più aperti, se si attuano delle iniziative, delle manifestazioni che abbiano voglia di partecipare, di investire anche qualcosina, quello che secondo me oggi la gente non ne vuol sapere, ma vale anche per la ristorazione che non è nel vostro settore, è che l'ente pubblico promuove per la fiera del tartufo quando è ora però poi non ti sostengono, non tirano fuori una lira, non investono perché loro ritengono che sia inutile oppure ritengono che sia dovuto, o inutile o dovuto quindi a volte poi scoraggiano anche quelli con buone intenzioni che hanno voglia di promuovere perché io che non prendo una lira devo andare a farti arrivare i tuoi clienti e quando poi cerchi di avere una mano, dice ma tanto, ma no, a me no interessa, dopo un po' non lo fai più. Bene o male gli unici che hanno l'utile diretto sono loro, tu che vai lì ti impegni, cerchi di fare qualcosa, ti scoraggiano un po'.

Innovazione di prodotto, design più moderni..

quello è un lavoro sulle associazioni di categoria, perché comunque questo è anche antipatico che lo facciano enti che sono meno a conoscenza dei problemi.

Supporti economici, finanziari non guasterebbero? Non ci sono soldi per nessuno.

La sua Comunità Collinare in relazione all'artigianato ha dei progetti particolari? Non abbiamo uno sviluppo dell'artigianato tale da.. noi però siamo aperti nel senso che se la Confartigianato ritiene eventualmente, nelle manifestazioni che noi curiamo di collaborare con gli artigiani per presentare i loro prodotti, per farlo noi siamo assolutamente disponibili, abbiamo fatto la fiera del tartufo, un artigiano del posto che ha inventato una pagoda, l'ha piazzata, ha piazzato i suoi cancelli e gli abbiamo dato un posto d'onore, per noi sicuramente è interessante poter aiutare gli artigiani, noi non siamo assolutamente chiusi, però non possiamo andare noi a prenderli a casa, il discorso è che devono almeno venire qui e dirmi "io ho questo progetto, sto facendo questo possiamo presentarlo", noi lo facciamo. La disponibilità è massima però non si può pensare che in mezzo a tutti i problemi che abbiamo che sono tantissimi sul territorio, che noi riusciamo anche ad andare oltre tutto a prenderli a casa per il braccio e dire guarda "io voglio farti pubblicità ecc." ci deve essere anche un minimo di spirito di iniziativa da parte loro.